

Al Provveditore Interregionale per le Opere Pubbliche per il Veneto - Trentino Alto Adige - Friuli Venezia Giulia Ing. Roberto LINETTI

Agli Amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova Avv. Antonio FIENGO ed Ing. Francesco OSSOLA

Al Sindaco di Cavallino-Treporti avv. Roberta Nesto

Gentili Ing. LINETTI, Avv. FIENGO, Ing. OSSOLA e avv. NESTO,

Desideriamo presentare qui sotto una breve cronaca di quanto è successo sul Lungomare Dante Alighieri in questi anni di lavoro del MoSE.

Gli abitanti del Lungomare Dante Alighieri hanno costituito il Comitato "I Danni del MoSE" nell'autunno del 2004, subito dopo l'inizio dei lavori del MoSE sul nostro territorio allo scopo di limitare il più possibile i danni che un intervento così pesante stava recando all'area del lungomare e ai suoi abitanti.

Subito dopo i lavori di studio del sottosuolo marino, che non hanno comportato grossi disagi, sono iniziate, sull'area ora identificata come "piarda nord", le attività di scarico del pietrame direttamente a terra, selezione (con le pale meccaniche) delle pezzature e ricariche nelle chiatte.

Il tutto è avvenuto inizialmente con la sola "protezione" di un nastro bianco/rosso sul lato strada e a 30/40 metri dalle abitazioni che tremavano ad ogni scarico (segno ne è che tutte quelle prospicienti sono state lesionate)

Solo dopo sono state installate delle reti e, più tardi, un tratto di barriere fonoassorbenti.

Nei mesi successivi abbiamo visto la chiusura completa dell'accesso all'acqua, l'eliminazione della spiaggetta, l'impermeabilizzazione e scavo dell'intero bacino della piarda sud (lungo circa 600 mt - come 6 campi da calcio) per la costruzione in loco dei cassoni.

Ognuno di questi interventi comportava una serie di danni

Lo slittamento del terreno a ridosso del bacino sud, l'alterazione della falda acquifera, la chiusura di contatti con la laguna, l'innalzamento di argini a quote da impedire di vedere oltre. Il tutto con l'esecuzione dei vari lavori, rumorosi anche oltre le soglie minime stabilite dalla legge e a tutte le ore del giorno e della notte.

La nostra zona, inoltre, è servita da cantiere anche per le costruzioni dell'Isola Nuova, provocando ulteriori disagi per i rumori, i gas, ecc., prodotti dal passaggio dei camion betoniera verso le chiatte li dirette.

Tutte le nostre richieste sono state portate avanti attraverso il coinvolgimento della nostra Amministrazione Comunale, che ha condiviso le nostre istanze e ha portato il confronto con il CVN e con il Magistrato alle Acque nelle sedi municipali.

Qui, negli uffici e sale del Comune di Cavallino-Treporti, sedi istituzionali, le promesse di agire con la massima attenzione nei confronti dei residenti, di liberare presto il cantiere, anche se gradualmente, partendo dal lato nord, di rendere accessibile uno sbocco sull'acqua e di finire prima degli altri cantieri visto che questo è stato il primo ad essere aperto.

Promesse, purtroppo, finora disattese. Anzi, è stato installato un ulteriore insediamento di container in Piarda Nord (Comar), quando è stato dismesso quello in Piarda Sud (Mantovani)

Benchè si possa essere consci che un cantiere di tali dimensioni richieda da parte dei residenti un livello maggiore di tolleranza, l'impatto del MoSE sul piano sociale ed economico, se mai sia stato previsto e studiato, è stato certamente sottovalutato.

Oltre ai danni oggettivi provocati alla salute delle persone che vivono nelle immediate vicinanze dell'area di intervento (fumo, polveri, rumori, ecc.), il cantiere ha pesantemente influito sulla qualità ambientale e sul grado di fruibilità del lungomare.

Quello che era un gioiello paesaggistico, zona di pregio ambientale e di richiamo turistico, ha subito un degrado tale che tutte le attività economiche presenti in zona si impoveriscono ogni anno sempre di più. Alcune di queste hanno dovuto addirittura chiudere.

L'elemento che causa il maggior danno è certamente la durata dei lavori, oltre alle spese lievitare ed i ritardi dovuti alle note vicende giudiziarie.

I lavori sono stati iniziati più di quattordici anni fa. Quando finiranno? Quando potremo finalmente "toccare" l'acqua? Quando inizieranno le opere di mitigazione e compensazione del sistema MoSE?

Apprezziamo la volontà da parte del Provveditore Interregionale per le Opere Pubbliche e del Consorzio Venezia Nuova di confrontarsi con la cittadinanza per la scelta delle opere mitigatrici e compensative

Il Comitato chiede che queste opere:

- siano eseguite il prima possibile in modo da congiungere il fronte acqueo con quello terrestre. L'acqua, elemento insito del nostro vivere quotidiano, ci è stata tolta da troppo tempo. Bisogna ripristinare la possibilità di raggiungerla e da essa essere raggiunti. Sono necessari dei pontili.
- mantengano la possibilità di *vedere* la laguna e di raggiungere il bordo lagunare solo a piedi e in bicicletta, senza elementi che ne limitino la vista, come, per esempio, l'argine interno della piarda sud (troppo alto e quindi da abbassare) o un'eventuale vegetazione alta e fitta oppure, ancora, edifici e parcheggi. Si auspica l'installazione di impianti d'illuminazione e panchine nonché aiuole per un gradevole arredo.
- siano integrate con il territorio esistente ed incentivino la passeggiata nelle aree interne della piarda e su tutto il lungomare fino alla spiaggia.

Ci si attivi, quindi, per ridare al lungomare Dante Alighieri quella bellezza ed attrattività che aveva prima dell'insediamento del cantiere.

Cavallino-Treporti, lì 06 giugno 2018

Il Comitato i Danni del MoSE

